

TRENT'ANNI DI “CAMPI NOMADI” A ROMA

Costi e conseguenze delle politiche di separazione

29 novembre, ore 17

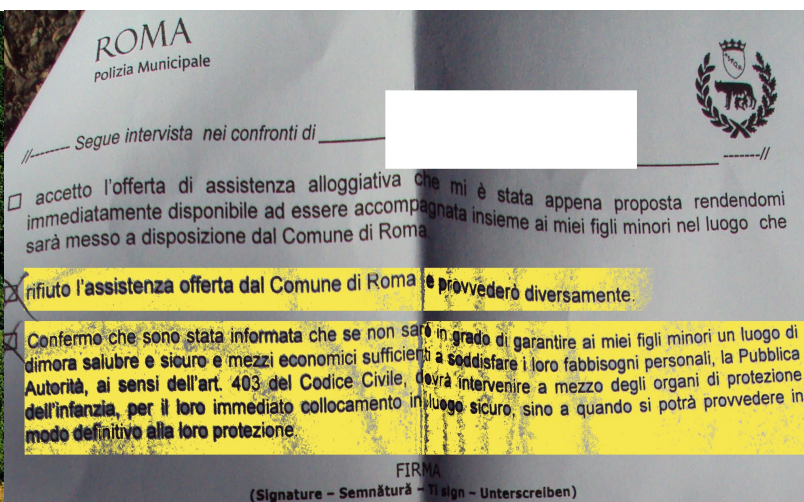
Aula Volpi della Facoltà di Scienze della Formazione, Università Roma Tre
Via Milazzo 11/B – metro Termini

L'Osservatorio sul razzismo e le diversità “M. G. Favara”

organizza una giornata di dibattito in occasione della presentazione del volume di Ulderico Daniele
“Sono del campo e vengo dall'India. Etnografia di una collettività rom ridislocata”



Villaggio della solidarietà di Castel Romano



Modulo compilato durante lo sgombero dell'insediamento “il canneto”, Roma, maggio 2011

Dalla metà degli anni '80 gli interventi delle diverse amministrazioni comunali hanno confinato le presenze dei rom a Roma all'interno dei “campi nomadi”.

Con l'inaugurazione del “villaggio della solidarietà” di Castel Romano nel 2005 e oggi con quello di La Barbuta, i “campi nomadi” hanno assunto una fisionomia ancora più netta: collocati fuori dal perimetro cittadino, in grado di ospitare anche più di mille rom, dotati di servizi sanitari e sociali separati e di sistemi di videosorveglianza.

Questa politica di espulsione dalla città è stata rafforzata dagli sgomberi degli insediamenti non autorizzati. Una prassi che, di nuovo, accomuna le diverse amministrazioni e che, dopo la vicenda della Basilica di San Paolo, ha assunto una forma sempre più violenta e intimidatoria

Assieme all'autore partecipano

Isabella Clough Marinaro (John Cabot University)

Nazzareno Guarnieri (Federazione Romani)

Carlo Stasolla (Associazione 21 luglio)

Antonio Ardolino (progetto ControCampo)

Coordina *Francesco Pompeo* (Osservatorio “M. G. Favara”)